

CREDO
(vedi Ordinario a pagina 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Suscipe, Domine, sacrificium, cuius te voluisti dignanter immolatione placari, et præsta, quæsumus: ut hujus operatione mundati, beneplacitum tibi nostræ mentis offeramus affectum. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Signore, accetta il sacrificio, dall'immolazione del quale hai voluto benignamente esser placato, e fa', ti preghiamo: che, purificati da questo olocauto, ti possiamo offrire l'affetto, a te gradito, del nostro cuore. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

PRÆFATIO

(vedi Ordinario a pagina 22, conclusione **1)

Vere quia dignum et justus est, æquum, et salutare, nos tibi, Domine, excelsa cælorum qui resides arce, gratias referre, et totis sensibus confiteri. Quoniam per te infirmis, mundi cæcitate detersa, verum lumen emicuit: quod inter multarum tuarum virtutum miracula, cæcum a nativitate, videre jussisti. In quo genus humanum, originali caligine maculatum, futuri forma expressum est. Nam illa Siloe natatoria, ad quam ille mittitur cæcus, nil aliud, nisi fons sacer signatus est: ubi non tantum corporea lumina, sed totus homo salvatus est. Per Christum Dominum nostrum.

È veramente degno e giusto, ragionevole e salutare, che a te, o Signore, che abiti nella sublime altezza dei cieli, noi rendiamo grazie, e con tutta l'anima prestiamo culto. Per opera tua agli occhi degli infermi, detersa la cecità mondana, brillò la vera luce: onde, fra i molti prodigi operati dalla tua potenza, tu hai voluto che ricuperasse la vista un cieco nato. In lui è rappresentato il genere umano, ottenebrato dalla colpa d'origine, quale sarebbe divenuto per la futura redenzione. La vasca di Siloe, infatti, a cui quel cieco viene mandato, altro non è che figura del sacro fonte: dove non solo la vista fisica, ma tutto l'uomo è risanato.

SANCTUS

(vedi Ordinario a pagina 51)

CONFRATORIUM

Ille homo, qui dicitur Jesus, * lutum fecit, et linivit oculos meos: † et modo video.

Quell'uomo, che si chiama Gesù, fece del fango, e ne spalmo i miei occhi: e ora ci vedo.

TRANSITORIUM

Lutum fecit ex sputo Dominus, * et linivit oculos meos: • et abii, et lavi, et vidi, * et credidi Deo.

Il Signore con la sua saliva fece del fango, me ne spalmo gli occhi: e io sono andato, e mi sono lavato, e ho veduto, e ho creduto in Dio.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Sacræ nobis, quæsumus, Domine, mensæ libatio: et piæ conversationis augmentum, et tuæ protectionis continuum præstet auxilium. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Ti preghiamo, o Signore, che la partecipazione alla sacra mensa aumenti in noi la pia intimità con te, e ci procuri il costante aiuto della tua protezione. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

ANTIPHONA

SALVE REGINA

(vedi Ordinario a pagina 55)

COLLEGIUM LITURGICUM SANCTI AMBROSII EPISCOPI
www.ambrosianeum.net

DOMINICA IV IN QUADRAGESIMA

ORDO ASPERSIONIS

(vedi Ordinario a pagina 2)

CANTO "ATTENDE DOMINE"

INGRESSA

Circumdederunt me gemitus mortis: * dolores inferni circumdederunt me. • Et in tribulatione mea invocavi Dominum: * et exaudivit de templo sancto suo vocem meam.

Mi hanno circondato gemiti di morte: ed attorniato dolori d'inferno. Ma nella mia tribolazione ho invocato il Signore: ed egli dal suo santo tempio ha esaudito la mia voce.

In sostituzione del Gloria: PRECES

(vedi schema B del Sussidio)

ORATIO SUPER POPULUM

Deus, qui homini ad imaginem tuam condito, ideo das temporalia, ut largiaris æterna, Ecclesiam tuam spiritali fecunditate multiplica: ut qui sunt generatione terreni, fiant regeneratione cælestes. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

O Dio, che all'uomo fatto a tua immagine, concedi grazie temporali al fine di largirgli quelle eterne, moltiplica con opera di spirituale fecondità i figli della tua Chiesa: affinché questi, che per nascita sono terreni, divengano per rigenerazione celesti. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

LECTIO

Lectio Libri Exodi.

(34, 23-35; 35, 1)

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra. Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino. Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre». Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele». Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole. Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore. Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: «Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare». **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Ego dixi: Domine, miserere mei: * sana animam meam, quoniam peccavi tibi. •
Beatus qui intelligit super egenum, et pauperem: * in die mala liberabit eum Dominus: † quoniam peccavi tibi.

Io ho detto: “Signore, abbi pietà di me: risana l’anima mia, perché ho peccato verso di te”.
Beato colui che ha cura del bisognoso e del povero; nel giorno della sventura il Signore lo libererà; ma io ho peccato verso di te.

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima. (4, 1-11)

Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall’impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all’impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito. Riguardo all’amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo lo fate verso tutti i fratelli dell’intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno. **Deo gratias.**

CANTUS

Levavi oculos meos ad montes, * unde veniet auxilium mihi. •

I. Auxilium meum a Domino, * qui fecit cælum et terram. •

II. Dominus custodiat animam tuam, * ex hoc nunc, et usque in sæculum.

Ho alzato il mio sguardo verso i monti, da dove mi verrà l’aiuto.

I. Il mio aiuto viene dal Signore, che ha creato il cielo e la terra.

II. Il Signore custodisca la tua anima, ora e sino alla fine di tutti i secoli.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Lectio Sancti Evangelii secundum Joannem. (9, 1-38)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Il Signore Gesù, passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Siloe e làvati!”. Io sono

andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!» (*qui si genuflette*). E SI PROSTRÒ DINANZI A LUI. **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Missus sum sanare tribulantes corde, * prædicare captivis remissionem, † et cæcis reddere lumen.

Sono stato mandato a sanare i cuori afflitti, a proclamare la libertà agli schiavi ed a ridare la vista ai ciechi.

ORATIO SUPER SINDONEM

Deus, in cuius præcipuis mirabilibus est humana reparatio, solve opera diaboli, et mortifera peccati vincula disrumpe: ut destructa malignitate, quæ nocuit, vincat potius misericordia, quæ redemit. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

O Dio, tra le cui opere più ammirabili svetta la redenzione dell’uomo, dissolvi le opere del demonio, e infrangi le mortifere catene del peccato: affinché, distrutta l’iniquità, che ci rovinò, trionfi piuttosto la misericordia, che ci redense. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

OFFERTORIUM

Dixit Dominus ad Moysen: * Invenisti gratiam in conspectu meo, † et scio te præ omnibus. • Et festinans Moyses, inclinavit se in terram, et adoravit dicens: * Scio, quia misericors es in millibus, † auferens iniquitates, et peccata. • **Et placatus factus est Dominus de malignitate, * quam dixit facere populo suo.**

Disse il Signore a Mosè: “Tu hai trovato grazia al mio cospetto, ed io ti ho prediletto fra tutti”. E subito Mosè si prostrò a terra e l’adorò dicendo: “So che sei misericordioso fra mille e che perdoni le iniquità ed i peccati”. **Ed il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.**